



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

XIV Domenica del tempo ordinario – 4 Luglio 2021

Prima lettura - Ez 2,2-5 - Dal libro del profeta Ezechièle

In quei giorni, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava. Mi disse: «Figlio dell'uomo, io ti mando ai figli d'Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: "Dice il Signore Dio". Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genia di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro».

Salmo responsoriale - Sal 122 - I nostri occhi sono rivolti al Signore.

A te alzo i miei occhi, a te che siedi nei cieli. Ecco, come gli occhi dei servi alla mano dei loro padroni. Come gli occhi di una schiava alla mano della sua padrona, così i nostri occhi al Signore nostro Dio, finché abbia pietà di noi.

Pietà di noi, Signore, pietà di noi, siamo già troppo sazi di disprezzo, troppo sazi noi siamo dello scherno dei gaudenti, del disprezzo dei superbi.

Seconda lettura - 2Cor 12,7-10 - Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte.

Vangelo - Mc 6,1-6 - Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

Nel brano del Vangelo di Marco che abbiamo ascoltato troviamo il conflitto non episodico ma strutturale tra Gesù e il Suo mondo, quelli della Sua patria, i Suoi parenti. Questo conflitto è dovuto al fatto che Gesù si presentava come Figlio di Dio. È lo scandalo dell'incarnazione. I suoi concittadini si chiedevano: come può un semplice uomo, che noi conosciamo, sappiamo chi è la Sua

famiglia, uno che non ha titoli, che vive una vita in mezzo agli emarginati, agli scartati, come può presentarsi come Figlio di Dio? Questo era lo scandalo presente tra i Suoi concittadini, tra i Suoi familiari, ed è lo scandalo che ha attraversato la storia. In fondo, i teologi, i concili, hanno fatto di tutto per esaltare all'ennesima potenza Gesù, Figlio di Dio e per nascondere Gesù, Figlio dell'uomo. Invece, è veramente importante capire Gesù come Figlio dell'uomo, semplice, in mezzo ai semplici, ai rifiutati, come uomo che non vantava nessun credito. Gesù fin da subito si è sentito investito da una missione che gli è stata affidata da Dio, Suo Padre, in nome della quale Gesù predicava, guariva e annunciava le meraviglie del Regno di Dio. Gesù non è il fondatore di una religione e non lo ha mai avuto in mente; al Suo tempo ce ne erano già troppe e litigavano fra di loro, ma Gesù è sempre e comunque stato un grande Profeta, perché rivelava l'uomo secondo le intenzioni di Dio e non secondo la mentalità religiosa. Il Regno di Dio che Gesù è venuto a portare è il Regno universale in cui ogni uomo si sente accolto, amato, a casa. Quando, invece, trasformiamo la fede in religione, nascono le divisioni, gli uomini degni e quelli non degni, ortodossi e non ortodossi, tutte divisioni che portano lontano dalle esigenze del Regno di Dio. Gesù è al di là della diversità tra il sacro e il profano, il religioso e il non religioso: in Suo nome non può sussistere questo modo di pensare Dio. La Sua verità riguarda l'uomo come tale, indipendentemente dalle sue appartenenze religiose. Proprio per questo è rifiutato, perché la religione, invece, produce atti di distinzione nei confronti del comune cammino dell'umanità. Gli stessi sacramenti, se sono atti di distinzione, diventano non segni di Dio, ma di meschinità umana. Gesù è stato rifiutato, perseguitato, perché chi perseguita i profeti sono le persone che si uniformano in tutto alla tavola dei valori costituiti, secondo certi strumenti valutativi, prodotti dalla nostra società. Oggi stiamo sperimentando questo: ci stiamo uniformando a valori che non discendono da Dio, ma che sono il prodotto di un certo modo di volere e impostare la società. La responsabilità di chi perseguita i profeti, non è mai individuale, ma è sempre di gruppo: della società, della città, di coloro che, in nome di Dio, difendono valori che con Lui non hanno nulla in comune. Ecco perché chi perseguita i profeti sono le persone 'cosiddette perbene', appunto, che si uniformano ai valori costituiti, sono persone che si presentano con una immagine ineccepibile, inattaccabile, ma rifiutando la persona umana, la difesa dell'essere umano così com'è, difendono solo un loro ordine e un loro modo di pensare Dio e l'uomo, ma di fatto escludono l'uomo che resta l'unico valore sul quale misurarsi. Il profeta, proprio per questo, appare come una persona sovversiva, perché riprende la condizione umana dalla radice: al profeta non interessa quello che è il pensare comune, ma la difesa dei diritti e della dignità di ogni singolo uomo. Proprio per questo fa crollare quel sistema prestabilito, quell'ordine fittizio che è stato creato apposta per non dare risposte umane agli esseri umani. Gesù porta al mondo la Parola totale di Dio, l'universalità del cuore di Dio e, l'universale, non è un concetto astratto, ma si identifica con il povero, l'ignorante, lo scartato, il rifiutato. Se ci pensiamo bene, la vera umanità, sta fuori dalle nostre città, dal sistema che abbiamo costruito quasi per difenderci dall'uomo diverso da noi, scartato, che porta sulle spalle il peso dell'iniquità umana. La vera umanità è fuori dalle nostre logiche, dalle nostre leggi selettive, che dividono sempre gli uomini: abbiamo un innato desiderio di dividere comunque e sempre gli uomini, e i più deboli, i più diminuiti, guarda caso, sono sempre fuori. La stragrande maggioranza dell'umanità è rappresentata da coloro che non sono integrati nel sistema, non corrispondono a certe tavole di valori, non hanno un certo tipo di mentalità. Dobbiamo cominciare a dubitare tremendamente

delle nostre ideologie, dei nostri pseudo valori, del nostro modo perverso di aver impostato la società e il mondo, che di fatto scarta sempre il debole. Nella prima lettura, tratta dal libro del profeta Ezechiele, abbiamo sentito «Tu dirai loro: “Dice il Signore Dio”. Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genia di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro». È difficile il compito del profeta perché i veri profeti, che si distinguono da coloro che presumono di esserlo ma in realtà sono solo dei menzogneri e dei ciarlatani, vorrebbero farne a meno di questo tremendo compito, che li mette contro una certa mentalità, una certa società. Il profeta parla per sovrabbondanza del cuore, è un posseduto da Dio. Il compito del profeta non è neppure l'efficacia della sua parola, perché i profeti dicono parole vere che parlano alla coscienza, smascherano la menzogna, la falsità, l'ipocrisia, il perbenismo, l'immagine. Oggi, il mondo è costruito sull'immagine. E proprio perché dicono cose vere, che parlano alla nostra coscienza, i profeti disturbano tremendamente. Noi abbiamo bisogno di essere disturbati da questi uomini e da queste donne capaci di non uniformarsi alla mentalità del mondo e che hanno ancora il coraggio di dirci parole vere che parlano al nostro cuore. Gesù è il profeta le cui parole non si possono né soffocare né addomesticare: c'è sempre stato il tentativo in oltre duemila anni di fare in modo che il messaggio radicale del Vangelo venisse attenuato, non parlasse più con questa radicalità alla nostra coscienza, in mille modi si è cercato di soffocare la Parola di Gesù, di addomesticarla, di addolcirla, di renderla digeribile ai nostri stomaci delicati, ma questa Parola è sempre serpeggiata fuori dalle istituzioni, che non sono quasi mai profetiche. Oggi abbiamo Papa Francesco, che è un grande profeta, ma solitamente le istituzioni sono sempre in conflitto la profezia. La parola del profeta parla alle persone lasciate ai margini, che fanno una tremenda fatica a vivere, che noi guardiamo con diffidenza e rifiutiamo continuamente. Sta qui la radicalità del Vangelo: non si può essere cristiani, seguaci dell'uomo, Gesù di Nazaret, quando scartiamo, rifiutiamo e facciamo morire sistematicamente l'uomo. Il cristiano ha la competenza della profezia ed è per questo che il vero cristiano è sempre un “disadattato”, un uomo sempre all'ultimo posto. Quando ci mettiamo contro un sistema, una mentalità, una certa perversa ideologia siamo disturbatori perché non ci adeguiamo e quindi il posto del cristiano è sempre l'ultimo. Il profeta tuttavia è un uomo sereno, in pace con se stesso, che ha trovato nella Parola e nella realtà di Dio la forza sovrabbondante, che lo aiuta a essere sereno anche nella tempesta, anche quando deve scontrarsi contro i poteri costituiti e le istituzioni per difendere strenuamente l'uomo. Il profeta diventa un grande segno e una grande luce. Oggi abbiamo un estremo bisogno di profeti, di uomini e donne che diventino segno autentico del Vangelo di Gesù, una piccola luce, una speranza. Il grande pericolo di oggi è di perdere la speranza nel cambiamento di noi stessi, del mondo, della mentalità perversa che invade il nostro pianeta. Quello che è importante non è tanto il risultato, ma che finalmente sappiamo essere ciò che dobbiamo essere. Nella vita “basta essere” essere noi stessi nella verità, nell'impegno nei confronti di un mondo secondo la mentalità, il cuore, il volere di Dio, basta essere noi stessi per rimanere umani e camminare nella verità. Se perdiamo questa essenza di noi stessi, la radicalità dell'essere, abbiamo già perso la partita. Gesù è stato considerato un sovversivo e anche noi dobbiamo esserlo, non nell'accezione negativa del termine, ma nel significato positivo di cambiare alla radice la nostra vita, la realtà del mondo per riportare la forza travolgente del Vangelo, per essere profeti di verità, per fare la verità in noi stessi senza nessuna paura, ma anzi con grande

coraggio proporla a tutti, iniziando da quelli di casa nostra, anche con il pericolo di essere cacciati e di scandalizzare, come hanno cacciato Gesù e si sono scandalizzati di Lui.

o o O o o

Nuovi Orari Sante Messe

Segnaliamo che a partire **da martedì 15 giugno 2021 sino a lunedì 20 settembre 2021** è sospesa la celebrazione della Messa feriale delle ore 19:00

Giorni feriali	ore 19:00
Sabato e prefestivi	ore 18:45
Domenica e festivi	ore 10:30 ore 11:30 ore 18:45

o o O o o



Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus: **97661540019**